

Media Ora Murdoch ha qualche problema

NEW YORK Il magnate dell'editoria Rupert Murdoch potrebbe incappare in qualche problema e non di poco conto nel tentativo di vendere la propria quota nella Reuters per finanziare il megacalcolato per 3 miliardi di dollari dalla casa editoriale americana Triangle Publications...



Una immagine del vertice di Toronto tenutosi lo scorso giugno

È polemica aperta fra le banche centrali dei Sette paesi più industrializzati

La linea Usa sul dollaro divide i «Sette»

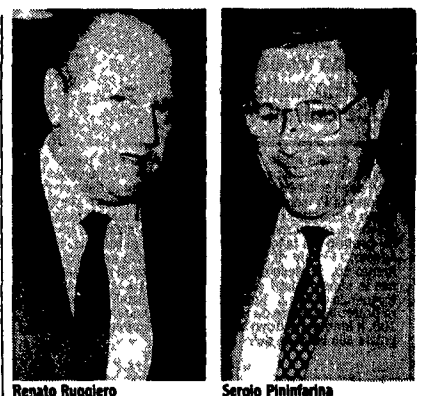
Una tempestiva dichiarazione del ministro delle Finanze della Germania Federale, Stoltenberg ha riportato ieri il dollaro sotto 1,90 marchi. La moneta americana ha avuto un ribasso rispetto a tutte le altre valute, ma si tratta di un calo temporaneo.

successivamente smentite, che si erano diffuse a Tokio su una imminente riunione del Gruppo dei sette paesi più industrializzati del mondo ha avuto l'effetto di far ribassare la moneta Usa su tutti i mercati.

chiera della «Manufacturers Hanovers» «non credo che il G7 sia più unito, almeno da qualche tempo a questa parte».

In questo momento si sta creando una sorta di asse privilegiato fra Stati Uniti e Giappone, mentre fra Germania e Usa la «guerra dei tassi» sia solo all'inizio.

l'ultimo più alto dal 18 giugno del 1985, quando venne appunto portato dal 10 al 9,5 per cento. Questo tasso è importante perché viene usato dalle banche come base per calcolare i tassi sui prestiti alle imprese e sui prestiti al consumo.



Renato Ruggiero e Sergio Pininfarina

Confindustria allarmata per l'export

ROMA Dopo il ministro per il Commercio con l'estero anche la Confindustria scende in campo per denunciare il deterioramento dei nostri scambi con l'estero che ormai interessa anche i settori «forti» del nostro export.

Renato Ruggiero aveva lanciato l'allarme sui conti dell'88 nei primi quattro mesi, deficit di 7.130 miliardi per la bilancia commerciale (2.000 in più rispetto all'87) oggi la Confindustria in uno studio sulla posizione competitiva dell'industria italiana mette in evidenza quali sono i settori che hanno subito un generale abbassamento di competitività nell'ultimo biennio.

In pratica, secondo la Confindustria, ad eccezione del tessile, il peggioramento dell'interscambio ha coinvolto praticamente tutti i settori. Non solo, ma «alle situazioni di debolezza ben note del nostro apparato produttivo (chimica, alimentare, tecnologia avanzata) si sono aggiunti, nell'ultimo periodo, preoccupanti regressi di settori forti della bilancia commerciale abbinamento, calzature e alcuni comparti della meccanica».

Il deterioramento tocca in modo particolare l'industria manifatturiera, dunque, per la quale «la capacità di competere si profila come un elemento determinante del successo e della crescita del sistema nel suo complesso e delle singole imprese».

Nello studio della Confindustria si evidenziano anche quali sono, per gli imprenditori,

i più importanti fattori che garantiscono la competitività dei prodotti «made in Italy». Il più rilevante che emerge dal sondaggio è la qualità del prodotto, che può anche essere tradotta come contenuto tecnologico, un fattore che ha un peso, sia sul mercato interno (35,4% degli intervistati) sia su quello estero (34,6%), decisamente superiore, come importanza, al fattore prezzo che incide rispettivamente per il 18,3% e per il 19,2%.

Fra le altre cause che contribuiscono al peggioramento del nostro interscambio commerciale, sempre in base al sondaggio, emergono le condizioni di assistenza pre e post vendita e la presenza di canali di distribuzione. Infatti - afferma lo studio della Confindustria - la presenza sui mercati internazionali richiede alle imprese investimenti e costi gestionali maggiori di quelli connessi ai mercati tradizionali.

Anche nei segmenti più innovativi l'estrema specializzazione dei prodotti e dei processi comporta una più onerosa gestione della rete commerciale e di assistenza a causa dell'elevato grado di concentrazione della domanda. La Confindustria conclude con il suggerimento delle soluzioni più idonee a fronteggiare la situazione, azioni promozionali, informazione sulle condizioni dei mercati, assistenza nella ricerca di contatti commerciali, supporto creditizio per le operazioni di fornitura. (Agf)

MARCELLO VILLARI

ROMA Ieri il dollaro è calato su tutte le principali piazze valutarie era a 1406 lire contro le 1418 del giorno prima a 1.8982 marchi, contro 1.9205 dell'altro ieri e a 134 07 yen. A dare man forte al marco hanno contribuito senza dubbio le dichiarazioni del ministro delle Finanze tedesco, Stoltenberg, un ulteriore aumento del dollaro al di sopra degli 1,90 marchi potrebbe provocare un rialzo dei tassi di interesse tedeschi. Questa dichiarazione, aggiunta alle notizie,

ostacolare il processo di riequilibrio delle bilance commerciali e correnti, perché un dollaro più forte non farebbe altro che stimolare le esportazioni verso il mercato Usa. Inoltre, ha aggiunto Stoltenberg, un ulteriore aumento del dollaro al di sopra degli 1,90 marchi potrebbe provocare un rialzo dei tassi di interesse tedeschi. Questa dichiarazione, aggiunta alle notizie,

BORSE NEL MONDO. Table with columns for stock exchange location and price change. Rows include New York, Amsterdam, Bruxelles, Francoforte, Hong Kong, Londra, Milano, Parigi, Sydney, Tokio, Zurigo.

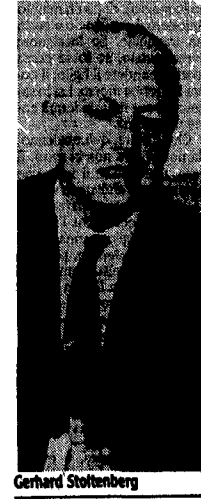
TASSI REALI. Table with columns for country (Paese), December 1987, and July 1988. Rows include USA, Giappone, RFT, Francia, Inghilterra, Italia.

La corsa verso l'alto dei tassi di interesse

ROMA La crescita dei tassi, che ha avuto una sensibile accelerazione in queste ultime settimane, era iniziata già dallo scorso mese di aprile. I tassi reali degli Stati Uniti sul mercato monetario, dopo aver toccato un valore minimo del 1,6 per cento nello scorso febbraio, ad aprile erano pari all'1,9 per cento. A luglio i tassi reali Usa avevano già superato la soglia del 2,7 per cento.

In sostanza, è sempre più diffuso il convincimento che in questo momento si sta crendo una sorta di asse privilegiato fra Stati Uniti e Giappone, mentre fra Germania e Usa la «guerra dei tassi» sia solo all'inizio.

In questo momento si sta creando una sorta di asse privilegiato fra Stati Uniti e Giappone, mentre fra Germania e Usa la «guerra dei tassi» sia solo all'inizio.



Gerhard Stoltenberg

Festa Nazionale de l'Unità '88 Campi Bisenzio 25 agosto-18 settembre Firenze '88 Florence. Le grandi mostre Da fine luglio per tutto il periodo della Festa. Includes text about art exhibitions, technology, and photography.